

BILANCIO E PROSPETTIVE La Banca popolare archivia un 2021 all'insegna delle soddisfazioni. Il 2022 subito bene

Valsabbina, l'utile si impenna E il dividendo sale a 0,50 euro

Risultato netto a 39,186 milioni di euro (+61% sul 2020). Barbieri: «I risultati confermano l'efficacia del modello di business, che combina al meglio tradizione e innovazione»

Un esercizio in accelerazione, culminato con un nuovo record storico sul fronte dell'utile, che preannuncia soddisfazioni anche per i soci: questa la sintesi del 2021 di Banca Valsabbina, che trova riscontro nel progetto di bilancio al 31 dicembre scorso approvato dal Cda presieduto da Renato Barbieri. Il risultato lordo si attesta a 49,972 milioni di euro (+48,29% su base annua), mentre i profitti netti ammontano a 39,186 milioni di euro con un incremento del 61% sul 2020.

In considerazione dell'andamento positivo, alla prossima assemblea verrà proposta la distribuzione di un dividendo unitario in denaro di 0,50 per azione. Il rendimento (rapporto tra cedola e valore medio del prezzo del titolo Banca Valsabbina per il 2021) è al 12% e, complessivamente, dà conto di un pay-out (rapporto dividendi pagati/utile netto) «di circa il 45%», precisa una nota.

«I risultati confermano l'efficacia del modello di business adottato, che ha permesso di continuare ad affrontare la complessità del quadro macroeconomico e sociale, sostenendo l'economia dei territori di riferimento e generando al contempo valore per gli stakeholder - sottolinea il presidente Renato Barbieri - Un particolare ringraziamento va a tutto il personale per la continuità dell'opera prestata in una fase emergenziale che ha visto non solo riscontri molto positivi, ma anche qualità del servizio alla clientela, costante supporto alle famiglie e alle

Confidiamo di continuare a sostenere il territorio creando valore

Renato Barbieri
Presidente Banca Valsabbina



I vertici di Banca Valsabbina: Renato Barbieri (presidente), Tonino Fornari (direttore generale) e Marco Bonetti (condirettore generale)

imprese in coerenza con la nostra "mission".

I numeri - prosegue il presidente - «descrivono un altro anno importante nella storia della Valsabbina, che prosegue con una solida crescita delle masse amministrative, con l'ulteriore riduzione dei crediti deteriorati e con il miglioramento delle performance reddituali ed economiche. Le dinamiche esposte confermano la capacità della banca di coniugare in modo efficace la tradizionalità con l'innovazione, al fine di distinguersi in un contesto in continua evoluzione, confermando la ricercata attitudine di stare sul mercato con profitto come intermediario indipendente». Nonostante un contesto particolarmente complesso, condizionato dalla pandemia e da uno scenario macroeconomico e geopolitico incerto ed in continuo mutamento, Banca Valsabbina rinnova il suo impegno e - come testimoniano i dati del primo bimestre di quest'anno - con-

ferma il positivo trend reddituale. «Confidiamo, pertanto, di poter continuare a supportare il territorio creando valore, con l'obiettivo di assicurare stabilità alla remunerazione dei soci che ci danno fiducia» conclude il presidente auspicando che «fatti estranei alla nostra capacità di governo, come il conflitto in Ucraina, non influiscano negativamente sull'andamento dei mercati finanziari e sulla voglia di intraprendere delle imprese, oggi particolarmente vivace».

I principali aggregati patrimoniali dello scorso esercizio evidenziano una raccolta diretta oltre quota 4,833 miliardi di euro (+12,4%), una Indiretta a 2,645 mld di euro (+23,31%) per una raccolta totale che supera i 7,479 miliardi di euro (+16,03%). Sul fronte degli impieghi, la popolare con quartier generale a Brescia - Tonino Fornari è il direttore generale, Marco Bonetti il condirettore gene-

rale, Hermes Bianchetti il responsabile Divisione Business - il dato sfiora i 3,721 miliardi di euro (+8,97%): quelli in bonis sono vicini ai 3,620 miliardi (+10,5%). I finanziamenti erogati nei dodici mesi sono circa 5.400 per un importo totale di 920 milioni di euro (-5% sul 2020, anno eccezionale per effetto della Pandemia), di cui più di 2.400 garantiti dal Fondo di Garanzia per un totale di 457 mln di euro. L'impegno in questo ambito trova riscontro, tra l'altro, nelle linee di credito dedicate e funzionali a supportare interventi edilizi agevolati con Superbonus 110% e altri benefici fiscali, strutturando un apposito Desk interno. Il sostegno alle famiglie per l'acquisto della casa ammonta a 184 mln di euro per mutui ipotecari.

In ulteriore calo i crediti deteriorati lordi (NPL): -62 milioni, passando da 261 mln a 199 mln di euro. Anche per effetto di altre operazioni di cessione, il rapporto tra dete-

riorati e crediti lordi (NPL Ratio Lordo) è al 5,2% (era al 7,3% nel 2020, al 9,2% l'anno prima). In miglioramento anche il tasso di copertura dei deteriorati, salito dal 46,5% al 49,4% a fine 2021. Il totale dei deteriorati netti scende da 139,7 mln a 101 milioni di euro, con un NPL Ratio Netto ridotto dal 4,1% al 2,7%. I coefficienti patrimoniali di vigilanza (phased in), ribadiscono la solidità patrimoniale della banca: Cet 1 al 15,3% e Tier Total Ratio al 16,6%, largamente superiori a quelli richiesti dalla Vigilanza. Il patrimonio netto è pari a 401,3 milioni comprendendo al momento l'intero utile netto del 2021.

Banca Valsabbina può contare su 42.000 soci/azionisti e su una sensibile crescita del numero dei conti correnti aperti nelle filiali distribuite nei territori di competenza, passati da 90.619 a 95.524 con un progresso del 5,4% su base annua.

R.E.C.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Credito

Banca Valsabbina

Importi in migliaia di euro	Anno 2021	Anno 2020	Variaz. %
DATI PATRIMONIALI			
Raccolta diretta	4.833.999	4.300.554	12,40%
Raccolta indiretta	2.645.269	2.145.273	23,31%
di cui gestita	1.893.152	1.456.401	29,99%
Raccolta complessiva	7.479.268	6.445.827	16,03%
Impieghi alla clientela	3.720.810	3.414.683	8,97%
di cui in bonis	3.619.787	3.274.966	10,53%
di cui deteriorati	101.023	139.717	-27,69%
Crediti deteriorati netti su impieghi netti	2,72%	4,09%	
di cui sofferenze nette su impieghi netti	1,50%	2,39%	
Crediti deteriorati lordi su impieghi lordi	5,19%	7,34%	
Fondi Propri phased-in	421.692	407.446	3,49%
CET 1 Ratio phased-in	15,32%	15,92%	
TIER TOTAL Ratio phased-in	16,64%	17,11%	
Patrimonio netto	401.338	373.636	7,41%
DATI ECONOMICI			
Margine d'interesse	100.460	83.200	20,75%
Commissioni nette	45.447	39.084	16,28%
Margine di intermediazione	178.703	152.440	17,23%
Rettifiche nette di valore per rischio di credito su attività finanziarie	-22.054	-28.177	-21,73%
Risultato netto della gestione finanziaria	156.582	124.011	26,26%
Costi operativi	-106.186	-89.891	18,13%
Utile ante imposte	49.972	33.699	48,29%
Utile netto	39.186	24.339	61,00%

L'Ego-Hub

La forza e le altre sfide

Dipendenti in aumento Obiettivo puntato su servizi ad hoc e fintech

Prosegue il processo di razionalizzazione e rafforzamento della rete territoriale di Banca Valsabbina, composta da 70 filiali comprendendo la nuova struttura di Parma. Al 31 dicembre 2021 l'organico aziendale contava 752 dipendenti, in crescita dai 689 dell'anno prima «e in controtendenza rispetto alle evidenze di mercato», sottolinea la nota. La popolare continua il processo di efficientamento dei presidi territoriali nonché dei servizi specialistici dedicati, «al fine di garantire un'offerta sempre più a 360°, cogliendo le opportunità che derivano dai progressi dell'innovazione tecnologica e dai trend di

mercato - si legge ancora -. Vanno ricordati il rafforzamento del Private Banking e l'incremento delle risorse dedicate a tale ambito, l'ulteriore strutturazione di settori specialistici, come il Settore Agricoltura ed il Settore Estero, nonché il Desk Superbonus/Ecobonus». Nel 2022 vengono preannunciati investimenti in ambito Corporate Finance - in sinergia con la partecipata Integre Sim - nonché nel fintech, sulla base di una strategia di continua innovazione e modernizzazione del business. Anche in tale ambito sono sempre allo studio nuove operazioni di finanza strutturata che permettono di confermare il ruolo attivo e dinamico di Banca Valsabbina.

LA STRATEGIA La presenza di Ca' de Sass nel grande Paese in conflitto con l'Ucraina è oggetto di approfondite verifiche. Al via altre iniziative

Intesa «valuta» la Russia e rilancia per le Pmi

Al via misure finanziarie per sostenere le aziende energivore e con business legato alle esportazioni

Il conflitto mette in discussione l'impegno di Intesa Sanpaolo in terra russa, ma non ne sminuisce il supporto alle imprese. «La nostra presenza in Russia è oggetto di valutazione strategiche», ha affermato un portavoce di Ca' de Sass: il gruppo bancario è attivo in quel Paese attraverso Banca Intesa che conta 28 filiali ed oltre 900 dipendenti. «Condanniamo totalmente quanto sta accadendo e siamo impegnati ad aiutare tutte le nostre persone in Ucraina fornendo accoglienza, nei Paesi in cui operiamo, ai colleghi ucraini», ha aggiunto il portavoce. Nell'immediato Intesa Sanpaolo mette a disposizione nuove misure finanziarie per supportare le Pmi energivore e quelle con fatturato legato in larga parte all'export, in particolare verso Russia e Ucraina. Lo straordinario aumento dei prezzi, anche delle altre materie prime, e l'impatto sul business motivano le nuove scelte di Ca' de Sass.

Il gruppo guidato da Carlo Messina interviene con due soluzioni: un finanziamento a 18 mesi e 6 mesi di pre-ammortamento, destinato a coprire il costo delle bollette passate e future; una consulenza su copertura dai rischi sulle commodity, in particolare sulla variazione del prezzo dell'energia e del gas, con particolare riferimento a imprese maggiormente esposte a tali variazioni. Inoltre, nel contesto della crisi internazionale sono stati predisposti interventi a favore delle imprese esportatrici verso Russia e Ucraina: il valore delle

esportazioni verso questi due Paesi è di circa 9 miliardi di euro, i settori maggiormente coinvolti sono meccanica, moda, sistema casa e agroalimentare, mentre l'import vale circa 10 miliardi, soprattutto per petrolio e gas naturale ma anche minerali metalliferi, legno e prodotti agricoli. Anche in questo ambito sono due le misure pensate per le aziende: un finanziamento, a condizioni agevolate, della durata di 18 mesi (meno un giorno), con 6 mesi di pre-ammortamento, per coprire le esigenze di liquidità derivanti dalla crisi attuale;

Verso l'assemblea

Nel prossimo board si prospetta di proseguire con 19 componenti

Intesa Sanpaolo ha diffuso il documento con gli orientamenti che il Cda offre agli azionisti per favorire le migliori proposte per la composizione qualitativa e quantitativa del nuovo board, da nominare in assemblea il 29 aprile prossimo. Il vertice valuta opportuno confermare

in 19 il numero dei consiglieri - compresi i 5 membri del comitato per il controllo sulla gestione - e sottopone tale orientamento ai soci consapevole «della sovranità dell'assemblea». Inoltre, auspica «la conferma, di un numero significativo di amministratori del Consiglio e amministratori anche membri del comitato per il controllo sulla gestione».

sospensione delle rate (limitatamente alla quota capitale) per i finanziamenti in essere a 24 mesi (36 mesi per le imprese cerealicole).

«Molte delle Pmi italiane affrontano nuove esigenze di liquidità e moratoria legate sia all'aumento delle voci di spesa sia alla mancata riscossione di crediti: Intesa ha reso disponibili misure rapide e immediate a loro sostegno - sottolinea Anna Roscio, responsabile della direzione Sales & Marketing Imprese di Intesa San Paolo -. La banca affianca le piccole e medie imprese anche nella fase più delicata, per evitare quanto più possibile nuove potenziali situazioni di crisi aziendale e rallentamenti nella realizzazione del Pnrr».

© RIPRODUZIONE RISERVATA